



MODELLO ORGANIZZATIVO E DI CONTROLLO DELL' ATTIVITA' SPORTIVA

(EX ART. 16 D.LGS. N. 39/2021)

1.Premessa

1.1. Introduzione

L'Associazione Sportiva Dilettantistica Rams Milano American Football Team, costituita il 26 novembre 2006, con sede legale in Milano alla via Aristide De Togni n.7, codice fiscale 97450730151 ha come scopo lo sviluppo e la diffusione di attività sportive connesse alle discipline del Football Americano e Flag Football, intese come mezzo di formazione psicofisica e morale dei soci, mediante la gestione di ogni forma di attività agonistica, ricreativa o di ogni altro tipo di attività motoria e non, idonea a promuovere la conoscenza e la pratica delle citate discipline nel rispetto dei principi di lealtà, trasparenza, e inclusione. Le attività dell'Associazione sono regolate dallo statuto sociale approvato dall'assemblea dei soci e dal presente Modello organizzativo e di controllo dell'attività sportiva.

1.2. Il Modello

Questo modello è redatto in conformità al D.lgs. 36/2021 e al D.lgs. 39/2021 e nel rispetto sia delle Linee Guida pubblicate dalla Federazione Italiana di American Football, approvate con Delibera Consiglio Federale n.209/2023, sia del Codice Etico approvato dalla FIDAF con Delibera del Consiglio Federale n. 368 del 2022, nonché dei canoni elaborati dal CONI (ai sensi dell'art. 2 comma 4 Statuto del CONI), in seno alla prima riunione dell'Osservatorio permanente per le politiche di Safeguarding, tenutasi nella giornata di mercoledì 23 agosto 2023, rubricati "I principi fondamentali per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di abuso, violenza e discriminazione" e contenenti le Linee guida per la predisposizione dei modelli organizzativi e di controllo dell'attività sportiva e dei codici di condotta a tutela dei minori e per la prevenzione delle molestie, della violenza di genere e di ogni altra condizione di discriminazione.

1.2.1. Obiettivi

Questo Modello si prefigge l'obiettivo di garantire la conformità alle normative e promuovere una corretta gestione interna.

Il Modello è inoltre volto a prevenire comportamenti illeciti o irregolari, promuovendo la trasparenza e la buona gestione delle risorse, nonché la sicurezza durante lo svolgimento delle attività sportive.

1.2.2. Ambito di applicazione

Questo Modello si applica a chiunque partecipi con qualsiasi funzione o titolo all'attività dell'Associazione.

Questo modello integra e non sostituisce il Regolamento per la tutela dei tesserati dagli abusi e dalle condotte discriminatorie della FIDAF.



1.2.3. Pubblicazione

Questo Modello è pubblicato sul sito internet dell'Associazione, nonché comunicato al Responsabile delle politiche di Safeguarding (Safeguarding Officer), istituito presso la FIDAF ai sensi dell'art. 16 delle Linee Guida FIDAF, in modo tale da garantirne la conoscibilità da parte di tutti i tesserati. Della pubblicazione è fatta adeguata comunicazione ai partecipanti all'attività dell'Associazione.

2. Organizzazione interna

2.1. Organi direttivi

L'Associazione è guidata dal Presidente, eletto dall'assemblea dei soci, che rappresenta legalmente l'Associazione e sovrintende all'attuazione delle decisioni dell'organo deliberativo, il Consiglio Direttivo. Il Consiglio Direttivo è composto da sette membri, i quali si occupano della gestione ordinaria e straordinaria delle attività dell'Associazione.

Il Presidente ha la facoltà di delegare specifiche funzioni a membri del Consiglio o ad altre figure di fiducia, nel rispetto delle normative e dello statuto.

2.2. Sistemi di delega

Le deleghe sono assegnate in forma scritta dal Presidente, precisando i limiti, le modalità di esercizio e le responsabilità connesse. Ogni delega deve essere periodicamente monitorata per verificare il corretto esercizio delle funzioni delegate.

Le principali deleghe operative riguardano:

- Gestione finanziaria: delegata al Tesoriere.
- Gestione amministrativa: delegata a uno o più membri del Consiglio Direttivo con funzioni di Segretario
- Organizzazione sportiva: delegata al Responsabile delle attività tecniche. La delega può essere attribuita a più persone.
- Sicurezza e prevenzione infortuni: delegata al Responsabile della sicurezza. La delega può essere attribuita a più persone.
- Tutela contro abusi, violenze, discriminazioni: delegata al Responsabile contro gli abusi, le violenze e le discriminazioni

2.3. Codice di condotta

Il Codice di condotta dell'Associazione stabilisce i principi di lealtà, trasparenza e rispetto che tutti i membri, dirigenti, allenatori, atleti e collaboratori devono osservare. Ogni comportamento in violazione del Codice sarà soggetto a sanzioni disciplinari. L'Associazione promuove il fair play, il rispetto delle regole e dei principi federali, nonché il rispetto della dignità degli atleti e degli avversari.

2.4. Gestione delle risorse finanziarie

La gestione finanziaria è affidata al Tesoriere, il quale garantisce la trasparenza nelle operazioni contabili e nella rendicontazione delle entrate e delle uscite. L'Associazione adotta un sistema di bilancio preventivo e



consuntivo, approvato annualmente dall'assemblea dei soci, e garantisce la tracciabilità di tutte le operazioni finanziarie.

I conti dell'Associazione sono sottoposti a verifica interna da parte del Collegio dei Revisori, ove presente.

3. Attività sportiva

3.1. Programmazione e gestione dell'attività sportiva

L'Associazione pianifica annualmente il calendario delle attività sportive, garantendo il rispetto dei regolamenti federali. Le attività includono allenamenti, competizioni, eventi di promozione sportiva e momenti formativi per atleti e tecnici. Il Responsabile delle attività tecniche sovrintende alla programmazione degli allenamenti e coordina l'attività dei tecnici.

L'attività sportiva deve svolgersi nel rispetto delle normative vigenti in materia di sicurezza e prevenzione infortuni, assicurando una gestione attenta degli atleti tesserati.

3.2. Regolamenti sportivi interni

Tutti gli atleti e tecnici tesserati devono attenersi ai regolamenti interni dell'Associazione. In caso di violazione, il Consiglio Direttivo potrà adottare sanzioni disciplinari, fino all'esclusione temporanea o definitiva dalle attività. Il regolamento interno prevede:

- Comportamento in campo e fuori dal campo.
- Obblighi di presenza e puntualità.
- Rispetto dei compagni di squadra, degli avversari, degli arbitri e di tutti gli altri partecipanti alle attività dell'Associazione

3.3. Sicurezza e prevenzione degli infortuni

L'Associazione adotta specifiche misure per prevenire gli infortuni durante le attività sportive, tra cui l'adozione di adeguate attrezzature, l'assicurazione contro gli infortuni per gli atleti e la costante sorveglianza durante gli allenamenti. È obbligatorio per tutti gli atleti fornire un certificato medico valido per la pratica sportiva.

3.4. Gestione dei tesseramenti

Ogni atleta che desidera partecipare alle attività dell'Associazione deve essere regolarmente tesserato presso la Federazione di riferimento. La gestione dei tesseramenti è coordinata dal Segretario, il quale verifica la validità dei certificati medici e cura la registrazione presso la Federazione.

4. Controlli interni e prevenzione degli illeciti

4.1. Mappatura dei rischi

L'Associazione ha identificato i principali rischi legati alla propria attività, tra cui:

- Rischio finanziario: gestione errata o fraudolenta delle risorse.



- Rischio sportivo: violazione delle normative federali o regolamenti interni.
- Rischio infortuni: mancanza di misure di sicurezza adeguate.
- Rischio abusi: mancanza di misure di prevenzione adeguate.

4.2. Procedure di controllo

Per mitigare tali rischi, l'Associazione ha implementato procedure di controllo, tra cui:

- Controlli finanziari periodici da parte del Tesoriere e del Collegio dei Revisori.
- Verifiche sulla sicurezza durante le attività sportive, a cura del Responsabile della sicurezza.
- Controllo dei tesseramenti per assicurare la validità delle iscrizioni e dei certificati medici.
- Definizione di linee guida e nomina di un Responsabile contro gli abusi, le violenze e le discriminazioni

4.3. Organismo di vigilanza (OdV)

Laddove richiesto, l'Associazione potrà istituire un Organismo di Vigilanza (OdV), composto da soggetti indipendenti che avranno il compito di monitorare l'effettiva applicazione del Modello organizzativo e segnalare eventuali violazioni.

4.4. Segnalazioni e whistleblowing

L'Associazione mette a disposizione un canale sicuro per la segnalazione di comportamenti illeciti o irregolari da parte di dirigenti, tecnici o atleti. Le segnalazioni saranno trattate in forma riservata e potranno essere inviate all'Organismo di Vigilanza o al Consiglio Direttivo.

4.5. Tutela dei minori e prevenzione di comportamenti abusivi, violenti e discriminatori

Con l'obiettivo di concentrare particolare attenzione sulla tematica, a questo elemento viene dedicato un titolo specifico del presente Modello

5. Tutela dei minori e prevenzione di comportamenti abusivi, violenti e discriminatori

5.1. Finalità

La presente sezione del Modello organizzativo e di controllo ha lo scopo di tutelare i minori e di prevenire le molestie, la violenza di genere e ogni altra condizione di discriminazione prevista dal D.Lgs. 198/2006 o per ragioni di etnia, religione, convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale.

In particolare, questa sezione persegue le seguenti finalità:

1. prevenire e controllare ogni condotta di abuso, violenza o discriminazione, comunque consumata in ogni forma, anche omissiva, o commissiva mediante omissione, e/o modalità, di persona o tramite modalità informatiche, sul web e attraverso messaggi, e-mail, social network, blog, programmazione di sistemi di intelligenza artificiale e altre tecnologie informatiche



2. la promozione dei diritti dei tesserati di essere trattati con rispetto e dignità, nonché di essere tutelati contro ogni forma di abuso, violenza, disparità di genere o qualunque altra forma di discriminazione;
3. la promozione di una cultura e di un ambiente inclusivi che assicurino la dignità e il rispetto dei diritti di tutti i tesserati, in particolare minori, e garantiscano l'uguaglianza e l'equità, nonché valorizzino le diversità;
4. la consapevolezza dei tesserati in ordine ai propri diritti doveri, obblighi, responsabilità e tutele;
5. l'individuazione e l'attuazione di adeguate misure, procedure e politiche di safeguarding, anche in conformità con le raccomandazioni del Responsabile Federale delle Politiche di safeguarding, che riducano i rischi di condotte lesive dei diritti, specie nei confronti di tesserati minori;
6. la gestione tempestiva, efficace e riservata delle segnalazioni di fenomeni di abuso, violenza e discriminazione e tutela dei segnalanti;
7. l'informazione dei tesserati, anche minori, sulle misure e procedure di prevenzione e contrasto ai fenomeni di abuso, violenza e discriminazione e, in particolar modo, sulle procedure per la segnalazione degli stessi;
8. la partecipazione dell'Associazione e dei tesserati alle iniziative organizzate nell'ambito delle politiche di safeguarding adottate;
9. il coinvolgimento proattivo di tutti coloro che partecipano con qualsiasi funzione o titolo all'attività sportiva nell'attuazione delle misure, procedure e politiche di safeguarding dell'Associazione.

5.2. Diritti e doveri

Costituiscono diritti fondamentali dei soci:

1. essere trattati con rispetto e dignità;
2. essere tutelati da ogni forma di abuso, molestia, violenza di genere, siano essi sessuali, fisici o psicologici che si verifichino in situazioni isolate o in combinazione o che consistano in un incidente singolo o in una serie di incidenti, di persona o online (tra cui, ma non limitatamente, ai social media) e in particolare da qualsiasi forma di abuso di autorità, potere o autorità nei confronti di un'altra persona. L'abuso può anche assumere la forma di negligenza;
3. essere tutelati anche da ogni altra condizione di discriminazione prevista dal D.Lgs. 198/2006, indipendentemente da etnia, convinzioni personali, disabilità, età, identità di genere, orientamento sessuale, lingua, opinione politica, religione, condizione patrimoniale, di nascita, fisica, intellettuale, relazionale o sportiva;
4. il diritto alla salute e al benessere psico-fisico dei soci da considerare assolutamente prevalente anche rispetto al risultato sportivo.

L'Associazione persegue il principio di inclusività, garantendo il pari accesso alle attività sportive sia agli atleti normodotati, sia agli atleti con disabilità fisica, nonché a coloro che si trovano in posizione di svantaggio per ragioni economiche e/o familiari.

Chiunque partecipi con qualsiasi funzione o titolo alle attività dell'Associazione è tenuto a rispettare i predetti diritti dei soci.

L'Associazione si impegna in particolar modo a prevenire e contrastare ogni forma di abuso, violenza o discriminazione nei confronti dei soci minorenni. A tal fine è nominato il Responsabile contro gli abusi, le violenze e le discriminazioni di cui al seguente art. 5.5 del presente Modello di prevenzione sportiva.

Tutti i lavoratori, collaboratori e volontari che, a qualsiasi titolo e ruolo, sono coinvolti nell'attività sportiva e sono a contatto con gli atleti sono obbligati al rispetto dei suddetti diritti e sono tenuti a partecipare ai corsi formativi organizzati dall'Associazione in materia corretto trattamento degli atleti.



È vietato per i tesserati esprimere nelle zone e nei centri riservati ai media (conferenze stampa e interviste; team meeting; canali tradizionali o digitali; social media; prima dell'inizio della competizione etc.) punti di vista indirizzati – direttamente o indirettamente – contro le persone e/o la loro dignità.

È vietata ogni forma di ricerca di informazioni o indagine sulle opinioni, i gusti personali e, in generale, sugli aspetti privati dei tesserati.

5.3. Fattispecie di abuso rilevanti

È perseguita qualunque condotta attiva oppure omissiva, che direttamente o indirettamente si concretizzi in:

- a. l'abuso psicologico;
- b. l'abuso fisico;
- c. la molestia sessuale;
- d. l'abuso sessuale;
- e. la negligenza;
- f. l'incuria;
- g. l'abuso di matrice religiosa;
- h. il bullismo, il cyberbullismo;
- i. i comportamenti discriminatori.

A fini dell'elenco precedente, si intendono:

- a. per "abuso psicologico", qualunque atto indesiderato, tra cui la mancanza di rispetto, il confinamento, la sopraffazione, l'isolamento o qualsiasi altro trattamento che possa incidere sul senso di identità, dignità e autostima, ovvero tale da intimidire, turbare o alterare la serenità del tesserato, anche se perpetrato attraverso l'utilizzo di strumenti digitali;
- b. per "abuso fisico", qualunque condotta consumata o tentata (tra cui botte, pugni, percosse, soffocamento, schiaffi, calci o lancio di oggetti), che sia in grado in senso reale o potenziale di procurare direttamente o indirettamente un danno alla salute, un trauma, lesioni fisiche o che danneggi lo sviluppo psico-fisico del minore tanto da comprometterne una sana e serena crescita. Tali atti possono anche consistere nell'indurre un tesserato a svolgere (al fine di una migliore performance sportiva) un'attività fisica inappropriata come il somministrare carichi di allenamento inadeguati in base all'età, genere, struttura e capacità fisica oppure forzare ad allenarsi atleti ammalati, infortunati o comunque doloranti, nonché nell'uso improprio, eccessivo, illecito o arbitrario di strumenti sportivi. In quest'ambito rientrano anche quei comportamenti che favoriscono il consumo di alcool, di sostanze comunque vietate da norme vigenti o le pratiche di doping;
- c. per "molestia sessuale", qualunque atto o comportamento indesiderato e non gradito di natura sessuale, sia esso verbale, non verbale o fisico che comporti una grave noia, fastidio o disturbo. Tali atti o comportamenti possono anche consistere nell'assumere un linguaggio del corpo inappropriato, nel rivolgere osservazioni o allusioni sessualmente esplicite, nonché richieste indesiderate o non gradite aventi connotazione sessuale, ovvero telefonate, messaggi, lettere od ogni altra forma di comunicazione a contenuto sessuale, anche con effetto intimidatorio, degradante o umiliante;
- d. per "abuso sessuale", qualsiasi comportamento o condotta avente connotazione sessuale, senza contatto, o con contatto e considerata non desiderata, o il cui consenso è costretto, manipolato, non dato o negato. Può consistere anche nel costringere un tesserato a porre in essere condotte sessuali inappropriate o indesiderate, o nell'osservare il tesserato in condizioni e contesti non appropriati;
- e. per "negligenza", il mancato intervento di un dirigente, tecnico o qualsiasi tesserato, anche in ragione dei doveri che derivano dal suo ruolo, il quale, presa conoscenza di uno degli eventi, o



comportamento, o condotta, o atto di cui al presente documento, omette di intervenire causando un danno, permettendo che venga causato un danno o creando un pericolo imminente di danno. Può consistere anche nel persistente e sistematico disinteresse, ovvero trascuratezza, dei bisogni fisici e/o psicologici del tesserato;

- f. per "incuria", la mancata soddisfazione delle necessità fondamentali a livello fisico, medico, educativo ed emotivo;
- g. per "abuso di matrice religiosa", l'impedimento, il condizionamento o la limitazione del diritto di professare liberamente la propria fede religiosa e di esercitarne in privato o in pubblico il culto purché non si tratti di riti contrari al buon costume;
- h. per "bullismo, cyberbullismo", qualsiasi comportamento offensivo e/o aggressivo che un singolo individuo o più soggetti possono mettere in atto, personalmente, attraverso i social network o altri strumenti di comunicazione, sia in maniera isolata, sia ripetutamente nel corso del tempo, ai danni di uno o più tesserati con lo scopo di esercitare un potere o un dominio sul tesserato. Possono anche consistere in comportamenti di prevaricazione e sopraffazione ripetuti e atti ad intimidire o turbare un tesserato che determinano una condizione di disagio, insicurezza, paura, esclusione o isolamento (tra cui umiliazioni, critiche riguardanti l'aspetto fisico, minacce verbali, anche in relazione alla performance sportiva, diffusione di notizie infondate, minacce di ripercussioni fisiche o di danneggiamento di oggetti posseduti dalla vittima).
- i. per "comportamenti discriminatori", qualsiasi comportamento finalizzato a conseguire un effetto discriminatorio basato su etnia, colore, caratteristiche fisiche, genere, status social-economico, prestazioni sportive e capacità atletiche, religione, convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale.

5.4. Misure di prevenzione e controllo

5.4.1. Accesso e uso dei locali

- 1. L'accesso ai locali (da specificare, es. impianto, campo, ecc.) durante allenamenti e sessioni prova dei tesserati minori è sempre garantito a coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o ai soggetti cui è affidata la cura degli atleti ovvero a loro delegati.
- 2. Durante le sessioni di allenamento è consentito l'accesso agli spogliatoi esclusivamente agli atleti e alle atlete dell'Associazione
- 3. I tecnici possono entrare negli spogliatoi dedicati agli atleti solo per motivi strettamente connessi alla pratica sportiva.
- 4. Durante le sedute di allenamento miste sono garantiti spogliatoi separati per gli atleti di sesso differente.
- 5. Durante le sessioni di allenamento non è consentito l'accesso agli spogliatoi a utenti esterni o genitori/accompagnatori, se non previa autorizzazione da parte di un tecnico o dirigente e comunque solo per eventuale assistenza a tesserati e tesserate minori di età o con disabilità motoria o intellettivo/relazionale.
- 6. Durante le sessioni di allenamento o di prova agli atleti e ai tecnici sono attribuiti spogliatoi distinti e autonomi.
- 7. In caso di necessità, fermo restando il tempestivo allertamento del servizio di soccorso sanitario qualora necessario, l'accesso all'infermeria è consentito al medico sociale o, in caso di manifestazione sportiva, al medico di gara o, in loro assenza, a un tecnico formato sulle procedure di primo soccorso esclusivamente per le procedure strettamente necessarie al primo soccorso nei confronti della persona offesa. La porta dovrà rimanere aperta e, se possibile, dovrà essere presente almeno un'altra persona (atleta, tecnico, dirigente, collaboratore, eccetera).



5.4.2. Trasferte

1. In caso di trasferte che prevedano un pernottamento, agli atleti dovranno essere riservate camere, eventualmente in condivisione, con atleti dello stesso genere, diverse da quelle in cui alloggeranno i tecnici, i dirigenti o altri accompagnatori, salvo nel caso di parentela stretta tra l'atleta e l'accompagnatore.
2. Durante le trasferte di qualsiasi tipo è dovere degli accompagnatori vigilare sugli atleti accompagnati, soprattutto se minorenni, mettendo in atto tutte le azioni necessarie a garantire l'integrità fisica e morale degli stessi ed evitare qualsiasi comportamento rilevante ai fini del presente modello.
3. Durante le trasferte in cui partecipano sia atleti di sesso maschile, sia atleti di sesso femminile è garantita la distribuzione delle stanze in base al sesso di appartenenza e gli accompagnatori sono obbligati a vigilare sul rispetto dell'assegnazione delle stanze.

5.5. Responsabile contro gli abusi, le violenze e le discriminazioni

L'Associazione nomina un Responsabile contro gli abusi, le violenze e le discriminazioni allo scopo di prevenire e contrastare ogni tipo di abuso, violenza e discriminazione sui tesserati, soprattutto di quelli minorenni, nonché per garantire la protezione dell'integrità fisica e morale degli sportivi, anche ai sensi dell'art. 33, comma 6, del D. Lgs. 36/2021. Prima della formalizzazione della nomina e l'Associazione deve acquisire il certificato del casellario giudiziale ai sensi dell'art. 25 bis del D.P.R. n. 313/2002 e del D.lgs. n. 39/2014.

1. Il Responsabile deve essere in possesso della cittadinanza italiana;
2. Il Responsabile non deve aver riportato condanne penali passate in giudicato per reati non colposi né essere stato sottoposto a pene detentive superiori ad un anno ovvero a pene che comportino l'interdizione dai pubblici uffici superiori ad un anno;
3. Il Responsabile non deve aver subito procedimenti disciplinari per abuso, violenza o discriminazione su atleti o altri lavoratori sportivi.
4. Il Responsabile non deve aver riportato nell'ultimo decennio, salva riabilitazione, squalifiche o inibizioni sportive definitive complessivamente superiori ad un anno, da parte delle FSN, delle DSA, degli EPS e del CONI o di organismi sportivi internazionali riconosciuti;
5. Il Responsabile è dotato di autonomia e indipendenza rispetto all'organizzazione sociale;
6. Il Responsabile non deve essere in rapporto diretto e continuativo con gli atleti in conseguenza di altro ruolo direttivo e/o operativo svolto nell'ambito dell'Associazione;
7. Il Responsabile deve avere esperienza e competenza nel settore sportivo e nella tutela del minore, garantendo la massima professionalità nell'adempimento dei propri compiti.
8. La nomina del Responsabile è senza indugio pubblicata sulla homepage dell'Associazione o affissa presso la sede della medesima nonché comunicata al Responsabile federale delle politiche di Safeguarding in sede di affiliazione/riaffiliazione.
9. La nomina ha durata quadriennale.
10. Il Responsabile è tenuto a consegnare il certificato del casellario giudiziale aggiornato ad ogni scadenza di nomina ed eventuale rinnovo e/o a sottoscrivere dichiarazione sostitutiva di certificazione attestante il possesso dei requisiti per la sua nomina citati ai punti 1,2,3,4.



11. Il Responsabile contro gli abusi, le violenze e le discriminazioni ha l'obbligo di partecipare ai corsi di formazione e ai seminari informativi organizzati dalla FIDAF.
12. Il Responsabile, favorendo la collaborazione dei tesserati e di tutti coloro che partecipano con qualsiasi funzione o titolo all'attività sportiva, ha potere di:
 - accedere alle strutture sportive laddove lo ritenga necessario;
 - effettuare audizioni di atleti, istruttori, personale medico e di chiunque entri a contatto con gli atleti;
 - effettuare ispezioni senza preavviso.

5.6. Segnalazione dei comportamenti abusivi

La segnalazione può essere effettuata, anche in forma anonima in caso di invio mail o raccomandata:

1. oralmente, recandosi presso gli uffici del Responsabile contro gli abusi, le violenze e le discriminazioni;
2. inviando una e-mail all'indirizzo: safe@ramsmilano.it;
3. inviando una raccomandata all'indirizzo: Rams Milano A.F.T. A.S.D., via De Togni 7, 20121 Milano;

Nel caso di una denuncia che coinvolga un minore come presunta vittima, i genitori o il tutore legale del minore devono essere tempestivamente informati, a condizione che ciò non sia considerato un rischio per la sicurezza di tale minore.

L'Associazione tutela tutti coloro che effettuano in buona fede una segnalazione, tra cui chi ha:

- a. presentato una denuncia o una segnalazione;
- b. manifestato l'intenzione di presentare una denuncia o una segnalazione;
- c. assistito o sostenuto un altro tesserato nel presentare una denuncia o una segnalazione;
- d. reso testimonianza o audizione in procedimenti in materia di abusi, violenze o discriminazioni;
- e. intrapreso qualsiasi altra azione o iniziativa relativa o inerente alle politiche di safeguarding.

5.7. Gestione della segnalazione

La procedura di segnalazione si compone delle seguenti fasi:

1. segnalazione;
2. registrazione della segnalazione in un apposito registro conservato dal Responsabile contro gli abusi, le violenze e le discriminazioni;
3. istruttoria della segnalazione;
4. risoluzione della segnalazione e comunicazione delle risultanze all'Associazione e, laddove ne ricorrano i presupposti, agli Organi di giustizia sportiva.

Dopo aver ricevuto la segnalazione il Responsabile contro gli abusi, le violenze e le discriminazioni è chiamato ad accertare la veridicità dei fatti riportati dal segnalante e ad ascoltare tutte le parti coinvolte, redigendo apposito verbale.

Laddove ne sussistano i presupposti il Responsabile contro gli abusi, le violenze e le discriminazioni deve anche comunicare la segnalazione al Responsabile federale delle politiche di Safeguarding, nonché agli organi di giustizia sportiva.

Nelle ipotesi in cui siano stati segnalati eventi estremamente gravi e sussistano evidenti prove a loro supporto l'Associazione può adottare misure cautelari di carattere sospensivo.



La procedura di segnalazione è pubblicata sul sito internet dell'Associazione e/o affissa in bacheca per la piena conoscibilità di tesserati, dagli istruttori e di tutti gli altri soggetti che operano a stretto contatto con gli atleti.

5.8. Trattamento dei dati personali del segnalante

L'Associazione garantisce la riservatezza dell'identità del segnalante e il contenuto della segnalazione medesima, nel rispetto dei principi descritti nel Regolamento UE n. 679/2016 (GDPR) e del D.Lgs. n. 196/2003 (Codice in materia di protezione dei dati).

I dati personali contenuti nella segnalazione verranno conservati per un periodo massimo di 5 anni decorrente dalla conclusione del procedimento volto ad accertare la veridicità della segnalazione. Dopo tale termine i dati verranno cancellati oppure resi anonimi.

5.9. Attività a rischio

Sono considerate soggette a rischio di abusi, discriminazioni e violenza, così come descritti nell'art. 4, i seguenti situazioni:

- a. ambienti, luoghi e spazi in cui è facilitato il contatto fisico e l'esposizione fisica (come spogliatoi, docce, etc.);
- b. la gestione degli accessi presso i locali dell'affiliato;
- c. viaggi, trasferte e pernotti;
- d. trattamenti e prestazioni sanitarie (e.g. fisioterapia, visite medico-sportive, etc.) che comportino necessari contatti fisici tra tesserati, soprattutto se minori e altri soggetti;
- e. manifestazioni sportive di qualsiasi livello e la loro gestione.
- f. la selezione degli operatori sportivi;
- g. la gestione delle attività sportive degli atleti minori di età;
- h. le attività di comunicazione dell'affiliato;
- i. le sponsorizzazioni e le attività di marketing e pubblicitarie;
- j. i rapporti con i media.

Il rischio di verifica di fenomeni abusivi, violenti e discriminatori può essere classificato in:

- NULLA: la fattispecie di abuso, violenza, discriminazione non è configurabile
- BASSA: l'attività è ben controllata e/o le attività dove si configurano le fattispecie di abuso/discriminazione/violenza sono rare;
- MEDIA: l'organizzazione ha minimi strumenti di controllo per il monitoraggio delle attività ovvero l'attività è ben controllata ma le fattispecie di reato potenziali sono frequenti;
- ELEVATA: l'organizzazione ha insufficienti strumenti di controllo per il monitoraggio delle attività.

Nell'attribuzione della probabilità si tiene conto, come grado e/o fattore di controllo dei processi aziendali, tra gli altri:

- a. Cause organizzative/procedurali, come lacune o insufficienze nel sistema organizzativo - gestionale
- b. Mancanza o insufficienza di un sistema di controlli interni preventivi, ovvero mancanza di controlli;
- c. Problemi di comunicazione interna delle procedure o delle regole ovvero mancanza di informazione sulle procedure;
- d. Difficoltà di individuare i responsabili di singole operazioni, nonché assenza di registrazione delle stesse;
- e. Eventuale negligenza dei dipendenti/collaboratori;



Nella tabella che segue è individuato il grado di rischio per ogni attività abusiva, violenta o discriminatoria di cui all'art. 5.3 del presente Modello:

ATTIVITÀ ABUSIVA-VIOLENTA-DISCRIMINATORIA	NULLO	BASSO	MEDIO	ELEVATO
abuso psicologico		X		
abuso fisico			X	
molestia sessuale		X		
abuso sessuale		X		
negligenza		X		
incuria		X		
abuso di matrice religiosa		X		
bullismo		X		
cyberbullismo			X	
comportamenti discriminatori		X		

5.10. Questionario semestrale

Ogni sei mesi ai tecnici, al personale di supporto e a tutti coloro che per qualunque ragione entrano in contatto con gli atleti in modo continuativo è sottoposto un questionario in cui verrà chiesto loro di





dichiarare l'eventuale commissione di comportamenti abusivi, violenti o discriminatori oppure la conoscenza di tali condotte commesse dagli altri soggetti coinvolti nella pratica sportiva.

5.11. Valutazione annuale

L'Associazione redige annualmente una valutazione delle attività preventive e di controllo effettuate durante l'anno precedente, indicando attività di formazione svolta, grado di partecipazione degli istruttori e di tutti i collaboratori, eventuali procedimenti di segnalazioni di abusi/violenze/discriminazioni iniziati e loro esito, sanzioni adottate, misure correttive, piani di azione adottati per risolvere criticità e piani programmatici.

La valutazione verrà pubblicata sul sito dell'Associazione oppure resa accessibile a chi ne faccia richiesta.

6. Formazione e sensibilizzazione

6.1. Formazione interna

L'Associazione organizza periodicamente corsi di formazione per i dirigenti e i tecnici, riguardanti tematiche di gestione associativa, sicurezza e prevenzione degli illeciti. La formazione è obbligatoria per tutti i nuovi membri del Consiglio Direttivo.

6.2. Sensibilizzazione degli atleti

Ogni atleta tesserato partecipa a incontri formativi volti a sensibilizzare sui valori dello sport, della legalità e del rispetto delle regole. Particolare attenzione è posta alla prevenzione del doping e alla tutela della salute degli atleti.

6.3. Supporto psicologico e psico-terapeutico

L'Associazione garantisce la pianificazione e la programmazione di incontri di gruppo con psicologi o psico-terapeuti per gli atleti e per tutti i lavoratori, collaboratori e volontari che, a qualsiasi titolo e ruolo, sono coinvolti nell'attività sportiva e sono a contatto con gli atleti.

In alternativa o in aggiunta alle sedute di gruppo, l'Associazione mette a disposizione degli atleti e di tutti i lavoratori di cui al comma precedente i contatti di un professionista per poter ricevere assistenza psicologica o psico-terapeutica, nel rispetto del principio di riservatezza.

L'Associazione garantisce l'organizzazione e pianificazione di incontri con professionisti (psicologi e/o psico-terapeuti) in materia di disturbi alimentari negli sportivi, anche sulla base di specifiche convenzioni stipulate dall'Ente di affiliazione.

6.4. Certificazione

Prima di instaurare un rapporto di lavoro o di collaborazione con allenatori, tecnici, dipendenti, medici e altri soggetti a contatto con gli atleti minorenni, l'Associazione acquisisce il certificato del casellario giudiziario e/o qualunque altra documentazione idonea ad accertare i carichi pendenti così come disposto dall'art. 25 bis D.P.R. n. 313/2002 e dall'art. 2 del D.lgs. n. 39/2014.

L'assenza della suddetta documentazione impedisce la conclusione di qualunque rapporto lavorativo tra Associazione e allenatori, tecnici, dipendenti, medici e altri soggetti a contatto con gli atleti minorenni.





6.5. Obbligo di intervento e segnalazione

Gli allenatori, i tecnici, i dipendenti, i medici sportivi e gli operatori sanitari che riscontrino i segni e/o gli indicatori delle lesioni, delle violenze e degli abusi devono attivare senza indugio la procedura di segnalazione di cui agli artt. 5.6 e 5.7 del presente Modello, informandone il Responsabile contro gli abusi, le violenze e le discriminazioni di cui all'art. 5.5 e il Responsabile federale delle politiche di safeguarding.

6.6. Rapporti tra i soggetti coinvolti nella pratica sportiva

L'Associazione favorisce le relazioni e il confronto tra atleti, tecnici, personale di supporto, esercenti la responsabilità genitoriale o chi si occupa della cura dei minori, anche organizzando incontri periodici di confronto allo scopo di instaurare rapporti di collaborazione rispettosi dei diritti e alla dignità dei soggetti coinvolti.

Durante le sessioni di dialogo e confronto tra i soggetti che a diverso titolo sono coinvolti nell'attività sportiva è possibile discutere di eventi e/o di dinamiche che potrebbero risultare dannose per la salute fisica e psichica degli atleti allo scopo di individuare soluzioni comuni.

Qualunque soggetto indicato nel comma primo del presente articolo può prendere l'iniziativa chiedendo la fissazione di un incontro con coloro che sono coinvolti nell'attività sportiva e individuando l'oggetto della discussione.

7. Trasparenza e pubblicità

7.1. Pubblicazione

L'Associazione pubblica sul proprio sito internet e in bacheca il Presente Modello organizzativo e controllo delle attività sportive, nonché del Codice etico per garantire la piena e fruibile accessibilità ai diritti e ai doveri di atleti e istruttori, insieme la conoscenza delle procedure da seguire per effettuare le segnalazioni di abuso.

7.2. Comunicazione

L'Associazione comunica tempestivamente l'adozione del Modello di organizzazione e controllo delle attività sportive al Responsabile contro gli abusi, le violenze e le discriminazioni e al Responsabile federale delle politiche di safeguarding.

L'Associazione comunica ogni informazione rilevante al Responsabile contro gli abusi, le violenze e le discriminazioni, al Responsabile federale delle politiche di safeguarding, nonché all'Ufficio della Procura Federale competente.

8. Revisione e aggiornamento del modello





8.1. Monitoraggio continuo

Il Consiglio Direttivo è responsabile del monitoraggio continuo dell'efficacia del Modello organizzativo. Ogni anno sarà condotta una revisione per valutare eventuali miglioramenti e apportare le necessarie modifiche.

8.2. Aggiornamento del modello

Il Modello sarà aggiornato, su proposta del Presidente o del Consiglio Direttivo, in caso di cambiamenti legislativi o organizzativi rilevanti, di eventuali modifiche e integrazioni dei Principi Fondamentali emanati dal CONI, eventuali ulteriori disposizioni emanate dalla Giunta Nazionale del CONI, e raccomandazioni dell'Osservatorio Permanente del CONI per le Politiche di Safeguarding, nonché le eventuali integrazioni delle Linee Guida adottate dalla FIDAF.

9. Trattamento dei dati personali

1. A tutti gli atleti (o esercenti la potestà genitoriale), i tecnici, i dirigenti, i collaboratori e i soci dell'Associazione all'atto dell'iscrizione/tesseramento, e comunque ogni qualvolta venga effettuata una raccolta di dati personali, deve essere sottoposta l'informativa sul trattamento dei dati personali ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE n. 679/2016 (GDPR).
2. I dati personali raccolti devono essere gestiti e trattati secondo i principi di liceità, correttezza, trasparenza, limitazione delle finalità, minimizzazione, esattezza, limitazione della conservazione, integrità e riservatezza.
3. In particolare, le categorie particolari di dati personali (quali l'origine razziale o etnica, le opinioni politiche, le convinzioni religiose o filosofiche, o l'appartenenza sindacale, nonché dati genetici, dati biometrici intesi a identificare in modo univoco una persona fisica, dati relativi alla salute o alla vita sessuale o all'orientamento sessuale della persona) possono essere trattate solo previo libero ed esplicito consenso dell'interessato, manifestato in forma scritta, salvi i casi di adempimento di obblighi di legge e regolamenti.
4. L'Associazione, fermo restando il preventivo consenso raccolto all'atto dell'iscrizione/tesseramento, può pubblicare sui propri canali di comunicazione fotografie ritraenti i tesserati prodotte durante le sessioni di allenamento e gara, ma non è consentita produzione e la pubblicazione di immagini che possono causare situazioni di imbarazzo o pericolo per i tesserati.
5. La documentazione, sia cartacea, sia digitale, raccolta dall'Associazione contenente dati personali dei tesserati, fornitori od ogni altro soggetto, deve essere custodita garantendo l'inaccessibilità alle persone non autorizzate al trattamento dei dati.
6. Tutte le persone autorizzate al trattamento dei dati personali devono essere adeguatamente formate e devono mettere in atto tutti i comportamenti e le procedure necessarie alla tutela dei dati personali degli interessati, soprattutto di quelli rientranti nelle categorie particolari di dati personali.
7. Ogni richiesta dell'interessato volta ad esercitare i diritti di accesso, cancellazione, rettifica, integrazione e le segnalazioni di eventuali violazioni della sicurezza dei dati personali può essere inoltrata all'indirizzo email privacy@ramsmilano.it

10. Responsabilità e sanzioni



10.1. Responsabilità degli organi sociali

Il Presidente e i membri del Consiglio Direttivo sono responsabili per la corretta attuazione del Modello. In caso di violazione delle normative o del Modello, saranno adottate le misure disciplinari previste dallo statuto.

10.2. Sanzioni disciplinari

1. Le sanzioni disciplinari applicabili ai membri dell'Associazione comprendono l'ammonizione, la sospensione e, nei casi più gravi, l'espulsione dall'Associazione
2. Si applica la procedura prevista dai regolamenti FIDAF per gli illeciti disciplinari nel caso in cui venga accertata la commissione di condotte abusive, discriminatorie e violente a danno degli atleti oppure dei lavoratori e dei collaboratori, informando il Procuratore Federale ove necessario.
3. Nel caso di accertamento di illeciti disciplinari saranno comminate le sanzioni previste dal regolamento FIDAF, nonché le misure endoassociative previste dallo statuto dell'Associazione secondo il principio di proporzionalità.
4. Sono altresì sanzionabili coloro che abbiano effettuato dolosamente una segnalazione consapevole della sua falsità e con lo scopo di ledere altri.